

Oltre gli Ostacoli - Anno II - N. 3 maggio-giugno 2023

# OLTRE GLI OSTACOLI

## I LAVORATORI "DISABILI", UNA GRANDE RISORSA

LE OPPORTUNITÀ OFFERTE DALLA  
LEGGE PROVINCIALE 68/1999 E  
DALL'ART. 14 DELLA LEGGE BIAGI



## "SI PUÒ FARE", ALLA CLS IL FILM DIVENTA REALTÀ

LA COOPERATIVA DI SARONNO DA PICCOLO LABORATORIO  
ARTIGIANALE A VERA E PROPRIA ATTIVITÀ INDUSTRIALE  
NEL SETTORE DEGLI IMBALLAGGI

# Sommario

## 3 COSÌ I LAVORATORI "DISABILI" DIVENTANO UNA RISORSA

DI GIANCARLO RUDARI

## 6 "SI PUÒ FARE" CLS COOPERATIVA SOCIALE

DI LIVIO PAGNONCELLI

## 8 IL POTERE dell'INCLUSIONE

DI ROSARIO FICHERA

## 11 VALSUGANA: DOVE IL TURISMO È ANCHE SINONIMO DI RESPONSABILITÀ

## 12 AL DON MILANI CORSO DI ASSISTENZA ALL'EMOTIVITÀ, AFFETTIVITÀ E SESSUALITÀ PER STUDENTI CON DISABILITÀ

DI LAURA MODENA

## 17 L'ALBERGO ETICO DI ROMA

DI ALESSIO GENTILE

## 19 EVERYBODY NEEDS SOME BASKET ONE TEAM PERCORSO CON STRANIERI ALTRE ATTIVITÀ

DI LUCA TRAINOTTI

## 20 NEI PANNI DEGLI ALTRI ARTEA E ABILNOVA TRA DANZA, MOVIMENTO E INCLUSIONE

DI IRENE MATASSONI

## 22 CLIMB TO THE TOP LE TECNOLOGIE SENSORISTICHE PIÙ AVANZATE PER UNA MONTAGNA "OPEN"

DI LINDA PIZZO

## 24 LA CENA DI GALA DELLA FONDAZIONE TRENTINA PER L'AUTISMO FA 13

DI ELENA GABARDI

## 27 PROGETTI SPORTIVI PER STUDENTI DISABILI INTELLETTIVO-RELAZIONALE, FISICI E SENSORIALI DELLA PROVINCIA DI TRENTO

DI MATTEO LAZZIZZERA

## 30 YOUSPORT ASD APS PROGETTO AZZURRINI ACADEMY

## 35 2023 SU TRE RUOTE SI RICOMINCIA!

DI SAMUEL MARANELLI



Da un'idea di **Antonello Briosi**, presidente della Fondazione Metalsistem, che sostiene "Oltre gli ostacoli"

**Fondazione METALSISTEM Onlus**

Organizzazione non profit

**OLTRE**  
GLI OSTACOLI

**OLTRE GLI OSTACOLI**  
PERIODICO BIMESTRALE  
ANNO II - N. 3 MAGGIO-GIUGNO 2023  
Registrazione Tribunale di Rovereto  
numero 1/22 dd. 08.02.2022

**info@oltregliostacoli.org**

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
GIANCARLO RUDARI

**COMITATO SCIENTIFICO**  
ERMANN BALDO  
ANTONELLO BRIOSI  
ROCCO CERONE

**IN COPERTINA**  
IL LAVORO NELLA COOPERATIVA CLA E IL  
CONVEGNO SULLE OPPORTUNITÀ L'EX 68/99

**IMPAGINAZIONE GRAFICA E STAMPA**  
LA GRAFICA S.R.L. - MORI

STAMPATO SU CARTA  
RICICLATA RECYTAL OFFSET  
carta composta al 100% da fibre  
di riciclo post consumer

# Così i LAVORATORI “DISABILI” diventano una RISORSA

Le opportunità offerte dalla legge provinciale 68/1999 e dall'articolo 14 della legge Biagi.

L'assessore Spinelli: “Benefici per tutti, l'obiettivo è incrementare il numero di persone inserite nel mondo del lavoro secondo le loro specificità e potenzialità”

DI GIANCARLO RUDARI

Industria privata, Provincia e cooperative sociali: tre soggetti per un unico obiettivo. Vale a dire favorire l'inclusione delle persone con diverse abilità nel mondo del lavoro attraverso nuovi strumenti di integrazione. Questo il risultato di un “patto per la disabilità” oggetto di un confronto (e di un impegno comune delle parti interessate) al convegno “Legge 68/1999, da obbligo ad opportunità” tenutosi a Rovereto (con il coordinamento di Rocco Cerone, presidente della cooperativa “Oltre gli

ostacoli”) e promosso dalla cooperativa sociale Dal Barba per spiegare la concreta applicazione delle opportunità contenute nella legge 68/1999 della Provincia e dell'articolo 14 della legge Biagi. Opportunità che hanno consentito l'assunzione di tre giovani con disturbi del neurosviluppo grazie all'impegno e alla disponibilità della Metalsistem di Rovereto (che ha assicurato ulteriori interventi nei prossimi mesi) e delle distillerie Marzadro di Nogaredo. «L'inserimento delle persone fragili





giunta provinciale ha colto sin dal suo insediamento - ha affermato l'assessore allo sviluppo economico, ricerca e lavoro della Provincia Autonoma di Trento Achille Spinelli - Con la legge provinciale 20/2021 abbiamo reso possibile l'avviamento di percorsi di inserimento lavorativo a persone con disturbi dello spettro autistico, un unicum a livello nazionale. Gli strumenti a disposizione delle aziende ci sono e generano vantaggi per tutti gli attori coinvolti. Tuttavia, sebbene il nostro territorio conti dei buoni numeri, credo si possa e si debba fare di più per garantire alle persone con disabilità accanto al pieno riconoscimento dei diritti e delle loro capacità, anche una maggiore autonomia economica che consenta alle famiglie di guardare con maggiore serenità al "dopo di noi". Sono ancora pochi gli avviamenti al lavoro di persone con diverse abilità rispetto a quelli che potenzialmente si potrebbero avere: l'auspicio, ha sollecitato Spinelli, è che le famiglie «abbiano maggiore fiducia nel lanciare i propri cari in percorsi di

alle capacità della persona fragile, garantendole al contempo anche un'emancipazione economica". Inoltre le imprese, sempre nelle parole dell'assessore provinciale, «con questi strumenti possono generare un concreto impatto sociale sulle proprie comunità di riferimento, incrementare la propria responsabilità sociale d'impresa, ed essere testimonial di questi strumenti sul territorio». Le imprese con almeno 15 dipendenti sono infatti tenute per legge ad assumere persone appartenenti alle categorie protette in misura variabile a seconda del numero complessivo di dipendenti. La legge 68/1999 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili", offre ai datori di lavoro la possibilità di utilizzare una serie di strumenti per adempiere a tale obbligo e favorire l'inserimento nel mondo del lavoro attraverso servizi di sostegno e di collocamento mirato. Uno di questi strumenti è la "Convenzione per l'inserimento lavorativo di persone con disabilità" attraverso l'affidamento di una commessa di lavoro a cooperative sociali di tipo B, prevista dall'articolo

14 del decreto legislativo 276 del 2003, la cosiddetta “convenzione ex art. 14”. Il meccanismo è stato illustrato da Stefania Terlizzi, dirigente dell’Agenzia del lavoro di Trento: “In questo modo i datori di lavoro privati, anziché assumere direttamente la persona con disabilità, affidano una commessa di lavoro “genuina” a una cooperativa sociale che per svolgere tale lavoro assumerà una o più persone con disabilità individuati dall’Ufficio inserimento lavorativo soggetti svantaggiati di Agenzia del lavoro”. Una triangolazione virtuosa per tutti gli attori coinvolti: l’impresa, la cooperativa e, soprattutto, la persona con diversa abilità valorizzata e riconosciuta nella sua pienezza e inserita nel mondo del lavoro. “Andiamo ad individuare le persone con disabilità - ha spiegato Terlizzi - tenendo conto della compatibilità tra attività svolta dalla cooperativa, del profilo del lavoratore, del luogo di lavoro”. Un percorso, insomma, confezionato “su misura” in base alle capacità, alle potenzialità ed alle aspirazioni della persona protagonista di un avviamento al lavoro. Dal canto suo il presidente di Confindustria Fausto Manzana ha

riconosciuto l’importanza degli strumenti messi a disposizione dalle leggi in materia di assunzione di persone con disabilità ed ha espresso parole impegnative auspicando un maggior coinvolgimento delle imprese del territorio attraverso l’integrazione lavorativa di soggetti con difficoltà. Al seminario importanti sono state le testimonianze di Livio Pagnoncelli della Cls, cooperativa sociale di Saronno, uno scatolificio che occupa 74 dipendenti, 50 dei quali ragazzi con sindrome di Down o con disturbi dello spettro autistico, intervenuti dell’assessore comunale di Rovereto Mauro Previdi, del consulente del lavoro Marco Giovanelli, del giuslavorista Filippo Valcanover, di Alessandro Pontara presidente della cooperativa sociale Dal Barba, della sindacalista della Cgil Manuela Terragnolo che ha plaudito all’iniziativa sociale di Metalsistem, di Alessandro Marzadro e di Antonello Briosi. «Serve una maggior conoscenza circa le opportunità disponibili - ha affermato il presidente Metalsistem Antonello Briosi - Uno snellimento dei processi per l’assunzione può rappresentare un ulteriore incentivo per le imprese a sperimentare questi strumenti».





**“SI PUÒ FARE”**

## **CLS COOPERATIVA SOCIALE**

DI LIVIO PAGNONCELLI

**LA NOSTRA STORIA PUÒ ESSERE PARAGONATA A QUELLA DEL FILM DEGLI ANNI '80 INTITOLATO “SI PUÒ FARE”, DEL REGISTA FABIO BONIFACCI CON ATTORE PROTAGONISTA CLAUDIO BISIO.**

Tratto da una storia vera, il film racconta del vissuto di una Cooperativa Sociale di Udine specializzata nella lavorazione del legno e dei Parquet; al contempo, la nostra storia invece si sviluppava nel settore degli Imballaggi Industriali e nella trasformazione del cartone ondulato.

## La nostra storia

CLS Cooperativa Sociale infatti, nasce nel 1983 su ispirazione di un gruppo di genitori di ragazzi disabili e grazie alla lungimiranza di un imprenditore del settore il quale, donando la sua attività e le sue strutture, ha insegnato loro a lavorare il Cartone trasformando questa attività da piccolo laboratorio artigianale a vera e propria attività industriale nel settore degli imballaggi. Questo connubio di visione e necessità ha permesso alla nostra Cooperativa di offrire un'opportunità lavorativa a più di 50 disabili psico fisici i quali, affiancati e guidati da personale abile, hanno potuto contribuire concretamente alla crescita aziendale e professionale della nostra realtà.

## L'evoluzione e la nascita di Fondazione CLS Onlus

Da ormai molti anni CLS Cooperativa Sociale è riconosciuta nel mercato degli imballaggi e della trasformazione del cartone come azienda leader nella produzione di scatole; la lungimiranza del suo Consiglio Amministrativo ha permesso al contempo, la nascita e lo sviluppo di attività complementari volte al miglioramento di diversi aspetti della vita del disabile, dall'attività lavorativa con cooperativa di tipo "B", dall'assistenza alla formazione fino al supporto residenziale con attività di tipo "A". Nel luglio del 2010 infatti, viene costituita **la Fondazione CLS Onlus** nata con la missione di consolidare le iniziative di inserimento lavorativo di persone con disabilità intellettive, disabili autistici, psico-fisici e psichiatrici e svantaggiati sociali di ogni età e genere. Con la nascita di Fondazione CLS Onlus e per far fronte al meglio alle nuove esigenze, CLS Cooperativa Sociale viene riorganizzata in 5 unità operative specialistiche, ognuna delle quali dedite ad uno specifico settore: Unità Lavoro (Scatolificio), Centro Socio Educativo Formazione all'Autonomia, Centro Socio Educativo Disabili Autistici, Unità Sun-Chi di supporto ai disabili Psicici e una Comunità Alloggio dedicata ai disabili senza dimora o famiglia.

## Oggi

Dal 1983 ad oggi sono successe tante cose, il mondo è cambiato, i clienti sono diventati sempre più esigenti, ciononostante, grazie alla nostra grande capacità innovativa, siamo riusciti a mantenere il passo con le richieste del mercato mantenendo fede alle esigenze dei disabili.

Un esempio su tutti è "GREENBOARDER" (vedi foto) un Roll Up Ecologico completamente realizzato in carta più cartone che rappresenta uno dei nostri "fiori all'occhiello" della nostra produzione, a dimostrazione che essere INNOVATIVI E SOLIDALI è una cosa che "SI PUO' FARE".

## Contatti

Tel.: 02 962 5893  
[www.fondazionecls.org](http://www.fondazionecls.org)  
[www.clsweb.eu](http://www.clsweb.eu)

**GREENBOARDER  
ECOLOGICO  
"STORIA COOPERATIVA"**



# IL POTERE dell'INCLUSIONE


DI ROSARIO FICHERA

«La storia di pochi che diventa la conquista di molti». È stato questo, per diversi aspetti, il *fil rouge* del seminario dal titolo “Il potere dell’inclusione” che si è svolto dal 13 al 14 aprile scorsi a San Lorenzo Dorsino, nell’accogliente ambiente naturale, all’insegna della sostenibilità, dell’azienda agricola “il Ritorno”.

Un appuntamento che ha offerto molti spunti di riflessione per capire ancora di più come l’inclusione possa rappresentare un modello di vita per migliorare l’esistenza di tutti, dalle persone disabili a quelle normodotate.

Un “confine”, questo, tra normalità e disabilità, che in montagna diventa sempre più “flebile”, dove gli ostacoli fisici naturali «possono rappresentare, per tutti, un’opportunità per crescere», ha evidenziato l’alpinista Nicolle Boroni che affronta sulle pareti di roccia difficoltà





importanti, nonostante l'amputazione a una mano, trovando soluzioni che trasformano i limiti in occasioni di crescita personale e di gruppo.

«Sì, perché è soprattutto grazie agli altri che la storia di pochi può diventare la conquista di molti» ha esortato ancora Nicolle, insieme a Luca Montanari, guida alpina e vicedirettore tecnico della Nazionale italiana paraclimbing, raccontando le scalate con gli amici di “Brenta Open”, l’evento annuale d’inclusività in montagna di Dolomiti Open.

Organizzato proprio dall’associazione “Dolomiti Open”, in collaborazione con Tsm- Accademia della Montagna, le Apt Dolomiti Paganella e Madonna di Campiglio, la Fondazioni Dolomiti Unesco, la rivista “Oltre gli Ostacoli” e con il contributo della Fondazione Prosolidar, uno degli aspetti più interessanti del seminario è stato il ventaglio di testimonianze sull’inclusione dei numerosi relatori provenienti da diversi settori di competenza: da quelli aziendali, a quelli della formazione, dalla comunicazione, alle arti musicali, con le note sonore commentate dal musicista Michele Selva e del teatro, con la rappresentazione del duo “SLegati”. Ma anche con le escursioni sul campo, con gli alpinisti Gianluigi Rosa, campione paralimpico e Kevin Ferrari. L’inclusione, così come è emerso, soprattutto dagli interventi della direttrice della Fondazione Unesco, Mara Nemela e dello psicologo Stefano Cainelli, è un concetto molto trasversale che richiede la creazione di reti sul territorio e costanti azioni di sollecitazione nel tessuto sociale, soprattutto scolastico, per renderla sempre più concreta nella vita reale.

«E da questo punto di vista ogni singola persona e qualsiasi azienda – hanno evidenziato Gianluca Cepollaro e Alberto Benchimol, rispettivamente, responsabile di Tsm-Accademia della Montagna e presidente della Fondazione Sportfund - non può infatti esimersi dal considerare la diversità come un’opportunità, sposando in modo esplicito i valori inclusivi attraverso i quali migliorare il proprio status di azienda e la propria realtà di comunità».





Un percorso, questo, che richiede un impegno anche a livello del linguaggio di tutti i giorni che deve essere sempre più proiettato all'inclusività, a maggior ragione da parte dei media che svolgono in questo senso un ruolo fondamentale (e didattico), così come ha spiegato il giornalista Rocco Cerone nel raccontare l'esempio della rivista "Oltre gli ostacoli", ma anche da parte delle comunità, come ha indicato lo storico Graziano Cosner, direttore delle Biblioteche della Paganella, portando l'esempio delle "Carte di Regola" del Trentino di un tempo. Carte, in base alle quali ogni comunità esplicitava i valori inclusivi della montagna (dove è possibile abitare, ma non "vivere" da soli), valori etici che fanno proprio dell'inclusività la forza di un territorio, ma anche di un'azienda. E in questo senso sono state particolarmente significative le testimonianze del presidente e del direttore di Apt Dolomiti Paganella, rispettivamente Michele Viola e Luca D'Angelo e di Roberto Bombarda, responsabile comunicazione di Montura e di Brian Chung, fondatore e product manager dell'azienda statunitense Evolv.

«Grazie a questo seminario – ha commentato Ilaria Perusin di tsm – sono emersi dei modelli di benessere personale e aziendale che dimostrano come sia possibile sostenere quotidianamente i valori dell'accessibilità e dell'inclusione attraverso lo sport e l'attività in contesti outdoor, in particolare nelle Dolomiti, patrimonio Unesco». «Luoghi – ha aggiunto Simone Elmi, presidente di Dolomiti Open - dove la forza del gruppo, gli ostacoli, la tenacia, le diversità agiscono da stimolo positivo per tutti e dove le forze in gioco per un unico risultato, l'attività pratica sul terreno e lo stimolo dei sensi attraverso la musica, le parole e il contatto con la natura, sono lo strumento per darci una chiave di lettura per una visione di prospettiva e progettualità concrete. E nuove».





## VALSUGANA: dove il turismo è anche sinonimo di responsabilità

Possiamo sicuramente affermare che uno dei principali impegni della destinazione sia quello legato alla sostenibilità e a tutte le sue sfaccettature: mantenimento dell'ambiente, aspetto economica e soprattutto attenzione all'ambito sociale. Il percorso di sostenibilità è stato rafforzato e messo a sistema dalla destinazione tramite il raggiungimento della certificazione GSTC per il turismo sostenibile, standard internazionale partecipato dalle Nazioni Unite e che prende in considerazione gli obiettivi dell'Agenda 2030 e che ci permette, di anno in anno, di migliorare e massimizzare gli impatti positivi sul territorio, sulla popolazione e sugli ospiti che arrivano in destinazione. Come assieme di località, da tanto tempo ci impegniamo ad andare incontro alle esigenze e ai bisogni delle persone: dal 2014 lavoriamo in sinergia con diverse realtà locali che operano nel sociale e, in particolare, nel rendere il più fruibile possibile tutte le attività e le bellezze che la valle offre. Tra tutte le associazioni presenti, una menzione speciale va alla cooperativa Archè che organizza esperienze totalmente accessibili, avendo come obiettivo la programmazione di attività motorio-sportive praticabili in ambienti outdoor e

in grado di promuovere il benessere della persona. Dalle uscite in barca a vela, alle passeggiate sui sentieri pianeggianti e a portata di tutti, la Valsugana offre un ampio ventaglio di opportunità anche a coloro che hanno difficoltà a fruire agevolmente il territorio in completa autonomia. Tra queste sicuramente spicca il Biotopo di Roncegno, riserva naturale totalmente senza barriere realizzata e allestita in collaborazione con la sezione di Trento dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti. Tra le passeggiate assolutamente consigliate e alla portata di tutti ci sono quelle attorno ai laghi: da non perdere la suggestiva strada dei pescatori vicino al Lago di Levico che porta alla scoperta di alcuni magnifici scorci sul variopinto specchio d'acqua, capace di darci una visuale differente del lago in ogni stagione e quella sulle rive del Lago di Caldonazzo che ci offre una visuale stupenda dei paesi circostanti che si riflettono sul lago. Tante altre sono le passeggiate da provare per immergersi nel contesto locale: dalle storiche vie del centro di Levico che portano al Parco Asburgico, fino alla più suggestiva Arte Sella, rassegna artistica in quota dove si potrà respirare la reale connessione tra arte e natura.



# AL DON MILANI CORSO DI ASSISTENZA ALL'EMOTIVITÀ, AFFETTIVITÀ E SESSUALITÀ PER STUDENTI CON DISABILITÀ

DI LAURA MODENA



La piena inclusione delle persone con disabilità passa attraverso una molteplicità di azioni che non possono escludere l'attenzione e la cura di una sfera tanto importante quanto delicata.

“E' ancora oggi complesso parlare di questi argomenti perché si pensa che la disabilità – fisica o intellettiva – limiti o addirittura annulli la vita affettiva e sessuale. Una distorsione legata a dei tabù difficili da estirpare” – spiega Maria Teresa Dosso, dirigente del Don Milani. “In ambito scolastico da tempo è sorta l'esigenza di attivare un percorso di formazione specifico sull'argomento, date le molte richieste provenienti da educatori e docenti di sostegno, ma anche e soprattutto dalle famiglie. Per tentare di dare una prima risposta alle richieste sempre più urgenti dei docenti e dei genitori, tra febbraio e marzo scorso, è stato proposto nel nostro Istituto il progetto “Loveability”, in assoluto la prima proposta di formazione sull'assistenza all'emotività, affettività e sessualità per studenti con disabilità nell'ambito scolastico trentino.”

La dottoressa Monica Fasanelli, psicologa, psicoterapeuta e sessuologa, ha condotto gli incontri di formazione. “Per molti il concetto di disabilità è sinonimo di deprivazione o mancanza. Si tende a guardare le persone con disabilità fisica come portatrici di qualche cosa che è stato loro tolto, o che Madre natura non ha dato fin dall'inizio.

Ancora oggi, quando si parla di “diversamente abili”, spesso si usa

solo un'espressione *politically correct*, che fatica ad assumere un significato autentico di alternativa, di varianza dalla norma e di inclusione. Se alla disabilità fisica si associa poi una disabilità intellettiva, la persona che ne soffre e la sua famiglia vengono dimenticati e abbandonati.

Le barriere architettoniche, per le persone con disabilità, sono solo la punta dell'iceberg. Un iceberg costituito da differenze geografiche, culturali, religiose, familiari, economiche, intellettive e fisiche. Per le persone diversamente abili, specie se compromesse sul piano cognitivo, si pensa a importanti limiti prestabiliti e scontati.

Tuttavia essi nascono da false credenze, pregiudizi e preconcetti e tra questi troneggia il tema dell'affettività e della sessualità. Affettività prima e sessualità dopo sono alla base del benessere psicofisico delle persone. Ma la sessualità, per le persone con neurodiversità rappresenta un ambito difficoltoso che mette a dura prova i loro bisogni e i loro diritti.

Le difficoltà nascono da una carente informazione ed educazione sui temi che riguardano la sessualità, unita a uno scarso repertorio di esperienze sessuali, ad atteggiamenti ostili degli altri nei confronti dell'argomento e, molto spesso, anche esperienze di abuso. Per

poter garantire, affermare e difendere il diritto al benessere sessuale, sono necessarie politiche e interventi su più livelli, in grado di coinvolgere diversi ambiti di vita, da quello personale a quello sociale, economico e culturale. Il punto di partenza è poter anzitutto garantire alle persone con disabilità un'attenta formazione ed educazione sessuale, al fine di poter promuovere e aumentare le conoscenze e la consapevolezza sui diversi aspetti della sessualità e sull'eterogeneità della stessa. Sono necessari programmi di formazione ed educazione sessuale rivolti anche a chi si prende cura di loro. "Per tutte queste ragioni, ho accolto con grande entusiasmo la richiesta avanzata dalla professoressa Daniela de Bellis dell'Istituto Don Milani – commenta la psicologa Monica Fasanelli – quando

mi ha proposto di costruire insieme un progetto rivolto ai ragazzi con disabilità fisica e cognitiva, attraverso l'informazione e la formazione dei soggetti coinvolti: famiglie, educatori, docenti."

Il progetto si è proposto di creare una rete continua di interventi, in modo da estirpare il tabù che ha sempre avvolto l'argomento.

I pregiudizi sulla sessualità delle persone con disabilità sono trasversali e la distorsione di base è sempre la stessa. Si crede infatti che la disabilità limiti la vita affettiva e impedisca la sessualità. La disabilità, soprattutto se intellettiva, per i più è sinonimo di asessualità. Presso l'Istituto Don Milani ha quindi preso vita il progetto denominato "LoveAbility", dal titolo del libro, a cura di Maximiliano Ulivieri, primo in Italia



che affronta il tema dell'assistenza sessuale per persone con disabilità. Grazie alla volontà della prof.ssa Daniela de Bellis, referente per gli studenti con bisogni educativi speciali di fascia A d'Istituto, e della dirigente Maria Teresa Dosso, è stato proposto, per la prima volta in ambito scolastico, un corso di formazione sull'assistenza all'emotività, affettività e sessualità per studenti con disabilità.

Il percorso è stato rivolto sia ai genitori che ai docenti e assistenti educatori della scuola.

La formazione è stata volta a implementare le informazioni e a potenziare attitudini ed abilità in materia di relazione interpersonale, affettività e sessualità.

L'obiettivo primario è che gli studenti adolescenti vivano questa dimensione della propria vita in modo sicuro, rispettoso di sé e degli altri.

Spesso i genitori e i docenti si trovano in imbarazzo di fronte alle domande che riguardano gli aspetti della sessualità.

Il corso di formazione ha voluto fornire le conoscenze di base, il vocabolario, gli strumenti e la consapevolezza personale, per parlare di sessualità e affettività nel miglior modo possibile, adeguato a tutti gli studenti con bisogni educativi speciali.

Per la prima volta è stato possibile fornire una risposta chiara ed esaustiva alle tante domande che riguardano la sessualità ed offrire uno spazio sicuro di condivisione e confronto ai genitori, assistenti educatori e insegnanti interessati.

La nostra aspirazione, in primis della prof.ssa Daniela de Bellis, è che nei prossimi anni si riesca a formare professionisti del settore, come assistenti educatori, in grado di diventare operatori dell'affettività e della sessualità. Questo permetterebbe di affrontare argomenti determinanti per la formazione della personalità dei ragazzi, argomenti spesso sconosciuti sia agli stessi che alle famiglie.

Vorremmo far crescere e rendere fruibile a più persone possibili questo tipo di percorso, con lo scopo di sviluppare una trasversalità di approccio all'interno della scuola. Riteniamo che, attraverso un criterio multidisciplinare, l'esperto sessuologo formato sulla disabilità dovrebbe poter condurre la formazione su questa tematica già a partire dalle scuole medie."

Obiettivo condiviso anche dai familiari degli studenti: "Sono genitore di un ragazzo con neurodiversità, che ha partecipato per tre lunedì di seguito agli incontri del progetto "LoveAbility" tenuti dalla dottoressa Monica Fasanelli, in merito all'affettività e sessualità per persone disabili, organizzati dall'Istituto Don Milani di Rovereto grazie alla coordinazione della referente BES dell'istituto la prof.ssa Daniela de Bellis. La docente ha saputo cogliere il bisogno importante di essere informati su questo tema così "normale", ma ancora molto nascosto. Questi incontri hanno permesso a tutti noi genitori di condividere alcune riflessioni, dubbi, preoccupazioni in merito all'affettività e sessualità dei nostri figli con BES. Il tema è particolarmente delicato e contemporaneamente complesso per la natura degli argomenti trattati e per i tabù individuali e collettivi in cui dobbiamo inserirci, in un contesto di crescita sociale. Non è scontato che una scuola si esponga al "rischio" di esprimere apertamente la voglia di far uscire dall'isolamento le famiglie che portano al loro interno la presenza di figli con disabilità e affrontare quindi le tematiche sopra descritte. E qui va il mio consenso al coraggio di iniziare questo percorso ad ostacoli. Trovo che, dopo un iniziale disagio nel rompere il ghiaccio, ci siamo aiutati, condividendo quelle che erano le nostre esperienze personali con i nostri figli e raccogliendo i preziosi suggerimenti della dott.ssa Fasanelli."

Prima di poter parlare di sessualità facciamo un passo indietro e parliamo

di affettività e relazioni con l'altro. Ogni forma di comunicazione, compresa quella non verbale, passa attraverso le relazioni che si instaurano con le persone, disabili e non. Per permettere questa magia liberiamo le nostre emozioni e incanaliamole in un flusso che porta a far crescere l'autostima, perché tutto ciò che non può essere espresso diventa rabbia. È qui che la lettura attenta del genitore di fronte alle richieste silenziose dei propri figli evidenzia il passaggio che dall'affettività di un abbraccio con una persona non di famiglia ci sia una richiesta che si sposta più in là. Un allontanamento viene vissuto a volte come un rifiuto.

Ma allora – si chiede – quale limite esiste tra affettività e sessualità? A chi spetta il compito di formare i nostri ragazzi su questi temi? Quale grado di comprensione c'è su questi argomenti da parte loro? A chi posso rivolgermi? Un aiuto per trovare alcune risposte a queste ed altre domande è arrivato dalla dott.ssa Fasanelli che ha consigliato anche la lettura del libro *LoveAbility*, di Maximiliano Ulivieri. Nel testo si parla di assistenza sessuale, anche supportata dal Disegno di Legge N° 1442: "Disposizioni in materia di sessualità assistita per persone con disabilità".

È importante poter trattare questi argomenti per andare anche incontro alle famiglie che, dovendo elaborare il "lutto" della nascita di un figlio disabile, hanno bisogno di mettersi in discussione per dare un senso al percorso di vita che dovranno affrontare, con le varie difficoltà del caso.

Una sfida che non può fare a meno di considerare alcune variabili come l'angoscia, l'isolamento sociale, la necessità di un riequilibrio interno. Per concludere, continua, mi piace credere che nell'ottica di una crescita sociale questo sia il primo passo per *andare verso* questi argomenti che creano disagio a gran parte del

pubblico. Con fiducia attendiamo i prossimi che potranno garantire un percorso di crescita a tutte le figure che ruotano nel complesso viaggio della vita."

"Il mio desiderio più grande" – prosegue la prof.ssa de Bellis – "è attivare nei prossimi anni un percorso di formazione e consapevolezza su questo argomento, affinché diventi una formazione continua per tutto il personale scolastico e non, genitori, cooperative e enti pubblici.

Educare lo studente con bisogni educativi speciali a raggiungere una maturità affettiva, portare una persona a crescere diventando più attenta alle esigenze proprie e altrui, occuparsi delle emozioni, delle fantasie, dell'immaginario ad esse connesso, dei vissuti affettivi e relazionali relativi al rapporto con altri. Sono tutte caratteristiche di un buon programma di educazione sesso-affettiva per tutti gli individui.

La consapevolezza e il riconoscimento dei bisogni da parte dell'opinione pubblica non è quindi sufficiente per tutti quei disabili e tutte quelle famiglie che non hanno modo né idea di come approcciare concretamente l'argomento. Molto spesso, infatti, si trovano ad affrontarlo senza gli strumenti adeguati, solo quando diventa una vera e propria emergenza. Questo ha sempre portato a cercare di risolvere la cosa attuando semplicemente interventi atti ad arginare un problema, come ad esempio soddisfacendo i bisogni sessuali ricorrendo alla prostituzione o tramite l'intervento fisico dei familiari stessi, utilizzando farmaci o la chirurgia per eliminare il bisogno stesso alla radice, imponendo punizioni o strategie inibitorie e compensatorie.

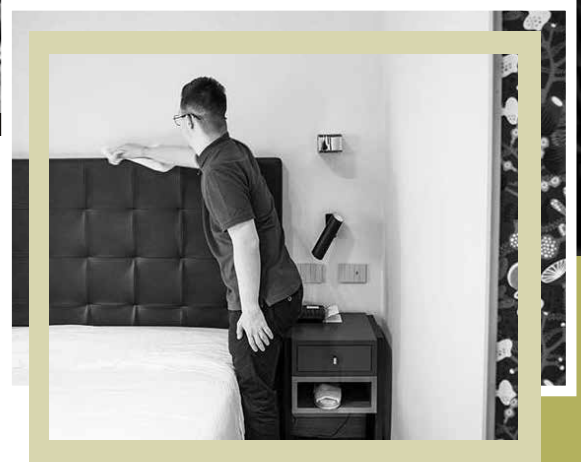
Tutte queste soluzioni, però, oltre a non aver prodotto grandi risultati, non considerano il disabile come una persona che ha il diritto di coltivare il proprio benessere sessuale."





# L'ALBERGO ETICO DI ROMA

DI ALESSIO GENTILE



Ospitato in una antica palazzina degli inizi '900, elegantemente ristrutturata da una famiglia di albergatori romani, l'Albergo Etico è il primo hotel della Città Eterna a coniugare, all'interno di un solido progetto etico, ospitalità e social responsibility.

L'Albergo Etico è un progetto sociale di inclusione lavorativa, nato dall'idea dell'Ingegnere Antonio Pelosi.

La differenza rispetto ad altri alberghi di Roma non sta nel mercato di riferimento, ma sta nei lavoratori: in questo caso, a fianco ad una spina dorsale di professionisti normodotati abituati a muoversi nel settore alberghiero, lavorano anche molti disabili. Disabili intellettivi, fisici e sensoriali, e disabili per varie patologie. Una struttura ricettiva nella quale si impara a non temere le diversità e a trasformare i limiti in occasioni.

L'idea di base, che riprendiamo continuamente parlando di Albergo Etico, è: ciascuno "Metta a frutto il proprio TALENTO". Per cui, fermo restando che ogni lavoro è importante in albergo, ogni mansione sarà assegnata in base alle proprie abilità residue.

In tutti questi casi avendo coordinatori e capi-servizio normodotati ma soprattutto esperti in albergo, che mai li lasceranno o li faranno sentire soli o inadeguati nel loro lavoro. E il progetto è di formare queste persone con circa 12-18 mesi di *training on the job*, per poi dopo proiettarli verso il mondo del lavoro esterno, finalmente recuperati in autonomia e preparati professionalmente.

Utili personali non sono previsti, arrivano da altre attività della famiglia. Gli incassi vengono utilizzati per coprire le spese dell'albergo e il margine residuo viene devoluto ad altre ONLUS che si occupano di disabilità.

Nel 2022 l'Albergo Etico Roma è stato premiato per la sua performance sociale, basata sull'inclusione e la continua attenzione ai diversi talenti. La prestigiosa certificazione B Corp e il successivo inserimento all'interno delle B Corp Best for The World, non fanno altro che riconoscere e confermare il valore del progetto Etico.





# EVERYBODY NEEDS SOME BASKET ONE TEAM

## percorso con stranieri altre attività

DI LUCA TRAINOTTI

Dopo un tiro sbagliato, Marco prende il rimbalzo e passa la palla ad Andrea. Andrea prova a palleggiare e poi vede davanti a sé Max e gli lancia la palla. Max palleggia velocemente, supera Silvia con agilità e passa la palla a Maria che segna facilmente un canestro. Maria dà il cinque a Max e poi torna in difesa, felice, insieme ai compagni.

Tutto normale?

Sì, ma è questa la cosa speciale, visto che Marco è una persona con disabilità, Max è arrivato in Italia da lontano, Maria è ospite in una comunità di recupero da dipendenze, mentre Silvia ha finalmente un lavoro dopo un percorso di inserimento lavorativo in una cooperativa sociale.

Tante persone con storie diverse, con percorsi di vita differenti, che grazie alla pallacanestro, o allo sport in generale, trovano un linguaggio comune per dialogare, stringere amicizie, stare insieme e diventare squadra. Il gruppo di "Everybody needs some basket", di cui fanno parte Marco, Max, Silvia e tanti altri, è uno dei progetti di sport inclusivo portato avanti in collaborazione con ANFFAS Trentino, Centro Trentino di Solidarietà e Villa Sant'Ignazio, da Aquilab, il laboratorio di progetti sociali e territoriali voluto dalla Fondazione Aquila per lo Sport Trentino per sviluppare ulteriormente le tante iniziative nate all'interno del mondo della Dolomiti Energia Trentino.

Tali iniziative sono organizzate durante la settimana, in collaborazione con le scuole o le oltre 15 associazioni del terzo settore, o alla domenica alla BLM Group Arena, quando la partita di serie A di basket diventa un luogo dove fare comunità tra tante realtà del territorio trentino: i cori di montagna che scendono in campo per cantare l'inno d'Italia, i volontari delle associazioni che presentano i propri progetti finanziati dalle aziende del mondo Aquila, i ragazzi e le ragazze dei settori giovanili di pallacanestro del Trentino-Alto Adige, gli alunni e le alunne delle scuole coinvolte nei progetti bianconeri oltre ai tanti tifosi bianconeri.

In tutte queste attività lo sport o la passione per lo sport diventa l'elemento aggregante, che fa stare bene le persone, le porta a dare il massimo e a migliorare sotto tanti punti di vista. E tutto ciò Aquilab lo ha sperimentato in modo particolare nelle diverse attività svolte in palestra con gruppi diversi, come quello di "Everybody needs some basket", con il contributo anche dei club Rotary, oppure nel progetto "One Team" organizzato in carcere con 12 detenuti appassionati di basket oppure da ultimo con un percorso di alcuni allenamenti con studenti e studentesse straniere: i risultati sono sempre gli stessi, ossia si va oltre agli ostacoli, si creano relazioni e nasce sempre una squadra.

Una cosa in piccolo di ciò che dovrebbe essere



## NEI PANNI DEGLI ALTRI

Artea e AbilNova tra danza,  
movimento e inclusione

DI IRENE MATASSONI

“Nei panni degli altri”. Questo il nome del progetto ideato da ASD Artea Rovereto e AbilNova Cooperativa sociale e realizzato con il contributo della Fondazione Caritro, delle Politiche sociali del Comune di Rovereto, della Cassa rurale Alto Garda-Rovereto e dell’Ottica Passuello di Rovereto oltre che con il patrocinio della Comunità della Vallagarina.

L’iniziativa ha coinvolto circa 250 bambini e bambine nelle scuole elementari dell’IC Trento 4, Trento 3, Mezzocorona, Villa Lagarina e Arco e alcuni giovani roveretani che hanno partecipato agli incontri organizzati presso la sede di Artea.

L’intento è stato quello di proporre una modalità innovativa di socializzazione che permettesse ai partecipanti una presa di coscienza del sé e degli altri. Le attività di danza e movimento hanno consentito un focus su nuove opportunità di esplorazione, un lavoro di percezione del proprio corpo e una consapevolezza dell’ambiente attraverso l’uso di tutti i sensi, per andare oltre al predominio della vista.

“Ci siamo rivolti alle scuole promuovendo un’iniziativa che unisse cultura e sport con finalità sociali con l’obiettivo di coinvolgere i bambini e i ragazzi in attività complementari a quelle scolastiche per favorire



l'inclusione e la collaborazione tra studenti cosiddetti normodotati e studenti con disabilità visiva", racconta Elisa Colla di ASD Artea.

L'iniziativa ha dimostrato che con le giuste attenzioni e le competenze degli operatori coinvolti è stato possibile, da un lato, avvicinare i disabili sensoriali alla danza e al movimento e, dall'altro, sensibilizzare i vedenti relativamente a tematiche molto importanti.

I feedback raccolti da bambine e bambini durante le attività sono stati estremamente positivi e anche i confronti con i e le docenti di classe sono stati molto utili. Sono stati molto apprezzati i giochi di movimento, di contatto e di relazione e c'è stato un ottimo coinvolgimento di bambine e bambini. L'approccio ludico e motorio ha stimolato una socializzazione diversa permettendo una conoscenza maggiore dell'altro, condividendo spazi ed emozioni attraverso l'espressione corporea.

"Da sempre seguiamo bambini e ragazzi con disabilità sensoriale e questo progetto ci è sembrato fin da subito in grado di aprire nuove prospettive e nuovi immaginari", prosegue Irene Matassoni di AbilNova: "Questo progetto ha dimostrato che il corpo può essere espressione di sé, strumento di relazione con l'altro e di esplorazione di spazi esterni e interni a sé".

Sviluppare nuove sensibilità e porsi da prospettive diverse sono gli elementi che, durante gli oltre 40 laboratori gratuiti, hanno portato bambine e bambini a rinforzare comportamenti utili all'inclusione sociale, approcciandosi in modo più sereno al concetto di limite e confrontandosi senza pregiudizi in una dinamica di arricchimento reciproco.

Un doveroso grazie va a Chiara Ferraglia e Valeria Spina di Artea e ad Adriana Grasselli, Manuel Innocenti e Paolo Egger dell'Associazione La Peña Andaluza, che hanno facilitato gli incontri nelle scuole, portando le loro competenze unite all'obiettivo del progetto legato all'inclusione e alla sensibilizzazione.

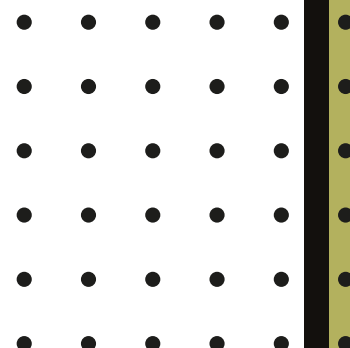
Elisa Colla e Irene Matassoni hanno



realizzato al termine del progetto un libriccino, illustrato dalla giovane artista trentina Ilaria Gasperotti, finalizzato a diffondere tra i giovani buone pratiche per migliorare l'accessibilità delle persone cieche/ipovedenti, nonché raccogliere nuovi input per le prossime azioni da realizzare. Le associazioni coinvolte intendono proseguire questo percorso iniziato insieme, nella piena convinzione che l'accessibilità e l'inclusione si costruiscano insieme, un passo alla volta, unendo idee, competenze e progettualità.

# CLIMB TO THE TOP

le tecnologie  
sensoristiche più  
avanzate per una  
montagna “open”



DI LINDA PIZZO

Nell'ambito dei progetti finalizzati alla valorizzazione delle eccellenze nella ricerca nella Provincia Autonoma di Trento, Anffas Trentino è stata selezionata tra le cinque realtà vincitrici il 10° bando dalla Fondazione VRT Mountain Innovators, promuovendo una start-up sperimentale finalizzata a sostenere

l'accompagnamento di persone con disturbi del neurosviluppo nella scoperta della bellezza della montagna, grazie all'impiego di tecnologie sensoristiche avanzate. Tra i partner di rilievo del progetto avviato lo scorso 20 marzo, il Parco Naturale Adamello Brenta, La Fondazione Dolomiti UNESCO ed



in particolare gli operatori del progetto “Dolomiti accessibili” ed Anffas Nazionale. La sperimentazione prevede il coinvolgimento di due realtà locali specializzate nel campo delle tecnologie assistite:

Eurelia Healt, che si occupa di soluzioni digitali per la riabilitazione e della prevenzione infortuni e che ha di recente iniziato ad interessarsi al mondo della disabilità grave ed intende implementare programmi di valutazione ed esercizio della terapia per persone con disabilità fisiche e mentali, e Meeva, startup trentina che progetta e realizza soluzioni per bambini con disturbi dello spettro autistico, interessata a creare una nuova soluzione di simulazione dell’ambiente finale per preparare al meglio le persone con disabilità a collaborare una volta arrivati sui sentieri.

La prerogativa di “Climb to The Top” è riuscire a realizzare un programma di allenamento e preparazione dedicato a persone con disturbi del neurosviluppo con disabilità intellettive, neuromotorie o disturbo dello spettro autistico e dei loro accompagnatori, al fine di portarle a godere appieno della montagna con percorsi specifici e su sentieri con caratteristiche di accessibilità.

Il beneficio conseguente allo svolgimento dell’attività motoria in contesti naturali è emerso in modo rilevante nella letteratura biomedica e le ricadute non si limitano all’aspetto dei già importanti esiti a livello fisico, ma riguardano aspetti cognitivi, emotivi, sociali e comportamentali, diventando volano di benessere in contesti inclusivi.

Il progetto realizzerà dei percorsi mirati di training psico-fisico rivolti al bacino di utenza in carico ad Anffas Trentino, da svolgere presso le principali mete montane presenti in Trentino, tra le valli di Fassa, Fiemme, Primiero, Giudicarie. Questo sarà possibile grazie alla supervisione remota di un team di professionisti operanti nel campo

della riabilitazione e delle tecnologie assistite, avvalendosi dell’impiego di strumentazioni sensoristiche e visive avanzate e delle competenze messe a disposizione dalle aziende partner Eurelia Healt e Meeva.

Svolgere sedute di preparazione con lo scopo di affrontare delle vere e proprie avventure in montagna avrà il vantaggio di stimolare un maggiore coinvolgimento delle persone con disabilità che parteciperanno al progetto, durante le attività di training eseguite nei centri di Anffas.

La prerogativa di questa sperimentazione innovativa è di raggiungere tre punti delle “Dolomiti accessibili” entro la fine del progetto con gruppi di almeno cinque persone per ogni percorso, verificando gli effetti benefici del trekking sui soggetti selezionati e il miglioramento del loro livello di preparazione fisica e di benessere psicofisico.

La verifica verrà fatta partendo da dati misurati ex ante, prima dell’inizio del percorso, ed ex post, attraverso strumenti validati dal punto di vista psicometrico e biometrico.

La realizzazione di questo progetto permetterà ad Anffas Trentino di sperimentare un modello esportabile su tutto il territorio nazionale, di valorizzare al massimo il progetto delle Dolomiti accessibili e in generale di tutti i percorsi di montagna che favoriscono l’accesso alle persone con disabilità.

Infine, l’ampliamento della fruizione di percorsi finalizzati che possano raccogliere anche parametri biometrici, aiuterà operatori e famiglie a perseguire degli obiettivi con minore difficoltà e maggiore appropriatezza nella scelta degli itinerari e del conseguente impegno fisico. Altrettanto importante sarà la possibilità di realizzare un percorso integrato di valutazioni e di training tramite strumenti digitali immersivi e coinvolgenti, da svolgere con regolarità in avvicinamento agli appuntamenti di trekking.



# La **cena** di **gala** della **fondazione** **trentina** per **l'autismo** fa **13**

DI ELENA GABARDI

È in programma per sabato 27 maggio l'annuale Cena e serata di Gala della Fondazione Trentina per l'Autismo, arrivata alla tredicesima edizione. Una serata di divertimento e solidarietà, che ogni anno registra il tutto esaurito con quasi **700 persone**, che si ritrovano per sostenere le attività della Fondazione Trentina per l'Autismo.

«L'Autismo è una condizione che entra nelle famiglie con la forza di un uragano - spiega il presidente Giovanni Coletti, ideatore e promotore dell'evento -. La Fondazione Trentina per l'Autismo è in prima linea per costruire una rete di servizi che assicurino un sostegno trasversale e continuativo alle famiglie, con un occhio al futuro: i bambini crescono, anzi sono già cresciuti ed esiste una folta schiera di adulti autistici assistiti da genitori anziani».

La Fondazione ha realizzato **Casa "Sebastiano"**, primo centro in Italia dedicato ai Disturbi dello Spettro Autistico, e organizzato con la **Cooperativa Autismo Trentino** un sistema riabilitativo per adolescenti e adulti, coinvolgendo anche realtà esterne





come **Agricola Predaia Società Benefit** ed **Artexan – Laboratorio Inclusivo di Artigianato Sano**, che portano avanti una bellissima esperienza di inclusione. «L'estrema urgenza in Trentino resta il **“Dopo di noi”** – continua Coletti – il ricavato della serata viene dedicato a progetti residenziali da costruire **“durante noi”**, per permettere alle persone con autismo di staccarsi gradualmente dalle famiglie e mettere le basi per un percorso di vita dignitoso e di qualità».

**La serata come di consueto sarà allietata da** artisti di fama nazionale, che si avvicenderanno sul palco con esibizioni dal vivo. Nelle passate edizioni non sono mancati divertimento ed emozioni con comici, attori, atleti, cantanti e personaggi televisivi cari al grande pubblico, come Katja Ricciarelli - da sempre vicina alla Fondazione, Ivana Spagna, Paola Turci, Fausto Leali, Andrea Fratellini, Francesca Michielin, Ignazio Moser e Cecilia Rodriguez, Bruno Serato, Toto Forray ed il CT Buscaglia, Leonardo Manera, Mara

Venier, Manuela Aureli, Massimo Lopez e tanti altri... La parte culinaria viene curata da un team di **chef trentini** dei più rinomati ristoranti della provincia, che gratuitamente prestano il loro tempo e talento, con la collaborazione per il servizio in sala del Centro Formazione Professionale Alberghiero ENAIP di Ossana.

Anche quest'anno la squadra sarà composta da alcuni amici storici della Fondazione Trentina per l'Autismo: Bruno Sicher del Pineta Nature Resort Hotels, Silvana Segna del ristorante Alpino, Andrea Preti del Viridis Hotel, Giuseppe Ceci del Feeling Hotel Fontanella ed altri nuovi acquisti. E come sempre sarà grande festa, un'occasione per divertirsi insieme ed al contempo sostenere delle attività benefiche, che migliorano la vita di tante persone in Trentino.

Appuntamento al Centro Congressi COCEA a Taio, nel comune di Predaia (TN) alle ore 19:00 sabato 27 maggio. Per informazioni e prenotazioni scrivere a [info@fondazionetrentinaautismo.it](mailto:info@fondazionetrentinaautismo.it)

**Per sostenere Casa “Sebastiano”**

5 x 1000 al C.F. 02180260222 – IBAN IT53P0828205514000020331000

[www.fondazionetrentinaautismo.it](http://www.fondazionetrentinaautismo.it)



# Progetti sportivi per studenti disabili intellettivo-relazionale, fisici e sensoriali della Provincia di Trento

DI MATTEO LAZZIZZERA

A SEGUITO DI UNA METICOLOSA MAPPATURA DEL TERRITORIO TARENTINO IN AMBITO SCOLASTICO (NEL PRIMO SEMESTRE DEL 2022) PER INDIVIDUARE GLI ISTITUTI DI OGNI ORDINE E GRADO IN CUI SI REGISTRAVA UNA PRESENZA IMPORTANTE DI STUDENTI CON DISABILITÀ, IL COMITATO PARALIMPICO DI TRENTO, DANDO SEGUITO AI GIÀ COLLAUDATI PROGETTI NAZIONALI CIP/MIUR DI PROMOZIONE SPORTIVA E DI CULTURA PARALIMPICA NELLA SCUOLA, HA ATTIVATO, DALL'OTTOBRE 2022, VARIE COLLABORAZIONI CON LE SCUOLE TARENTINE PER SPERIMENTARE E PROMUOVERE L'ATTIVITÀ MOTORIA PER GLI STUDENTI DISABILI NELL'AMBITO DELLE "SCIENZE MOTORIE E SPORTIVE" SCOLASTICHE.

LE "COLLABORAZIONI" DI CUI SI PARLA SI CONCRETIZZANO IN PROGETTI SPECIFICI ED ARTICOLATI, INTERAMENTE FINANZIATI DAL CIP NAZIONALE, COSTRUITI CON PROGETTUALITÀ CONDIVISE CON LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE, LE FEDERAZIONI O SOCIETÀ SPORTIVE / LORO TECNICI SPECIALIZZATE IL CIP LOCALE, RAPPRESENTATO NELLO SPECIFICO DAL PROF. MATTEO LAZZIZZERA - VICEPRESIDENTE CIP TRENTO E REFERENTE SCUOLA.

NELLA FATTISPECIE I PROGETTI DI EDUCAZIONE MOTORIA E SPORTIVA PER STUDENTI DISABILI NELLA SCUOLA POSSONO ESSERE ATTUATI:

- **a scuola in orario curricolare**
- **nelle associazioni sportive in orario extra-scolastico**

IN ENTRAMBI I CASI, CON ATTIVITÀ CONDOTTE DA TECNICI PARALIMPICI AFFIANCATI A DOCENTI DI SCIENZE MOTORIE NELLE SCUOLE E TECNICI ORDINARI NELLE SOCIETÀ; INOLTRE, ANCHE CON INTERVENTI DI «TESTIMONIAL PARALIMPICI» CHE INCONTRANDO GLI STUDENTI PROPONGONO LORO LE AVVENTURE CON LE QUALI HANNO COSTRUITO LA SPECIFICA CARRIERA AGONISTICA.

Per la cronaca, di seguito si espongono le peculiarità dei vari progetti:

**attività a scuola in orario curriculare, altrimenti detto «PROGETTO NAZIONALE»;**

attività di educazione motoria e sportiva per studenti disabili svolta in orario scolastico - durante le lezioni di scienze motorie, con Tecnico Federale/Societario "esperto" quale conduttore, individuato/nominato dal CIP di Trento, che, in affiancamento al docente di scienze motorie o di sostegno della classe del disabile (classe coinvolta), svilupperà le tematiche inerenti lo sport per cui è stato incaricato ad operare con lo/gli studente/i disabile e la classe contemporaneamente (sistema inclusivo). Nella pratica, le singole Iniziative prevederanno, di base, una sessione di un'ora dedicata alla promozione della cultura paralimpica (con presenza di eventuale testimonial - Ambasciatore Paralimpico) e una parte pratica, predominante - di minimo 24 ore, dedicata all'attività motoria di base e all'avviamento allo sport prescelto. Il CIP finanzia, con un contributo massimo di € 2.000,00, ciascun Istituto Scolastico richiedente i Progetti di cui sopra, a copertura dei compensi del Tecnico specializzato e dell'eventuale acquisto di attrezzatura sportiva specifica (per max 30% dell'importo finanziato). Gli oneri contrattuali e contabili dei Progetti restano a carico del CIP Nazionale e Locale; il Dirigente Scolastico coinvolto, a seguito della stipula dell'Accordo quadro, Convenzione e Progetto tecnico, sarà solo garante del buon esito delle attività didattiche...

**attività paralimpica inclusiva nelle società sportive - in orario extra-scolastico;**

attività sportiva pomeridiana per studenti disabili - ingaggiati previ accordi con le Istituzioni scolastiche, svolta fuori dall'orario curricolare (pomeriggio), organizzata a cura delle Società sportive del Territorio che ne facciano espressa richiesta, con Tecnico specializzato come conduttore, per promuovere lo sport paralimpico, in modalità inclusiva, previ accordi e stipule contrattuali col CIP Locale e Nazionale. L'iniziativa permette allo studente disabile di avvicinarsi alla pratica sportiva in un contesto adeguato alle sue possibilità, per l'attività / sport prescelto, con lo svolgimento di Corsi di orientamento ed avviamento alla pratica motoria paralimpica, partendo da forme ludiche di movimento per arrivare a quelle specifiche sportive. I corsi sono distinti per fasce di età, dalla Scuola primaria a quella e secondaria di primo e secondo grado... Per tali «progettualità» è previsto un contributo massimo per Società / Associazione sportiva di € 3.000,00, erogabili a progetto approvato dal CIP Nazionale, con l'avvallo/garanzia del CIP Locale e la supervisione del «referente provinciale per la scuola». Naturalmente entrambe le progettualità hanno anche finalità "formative" per i Docenti di Scienze motorie e i Tecnici ordinari ospitanti il Tecnico paralimpico, perché essi lavorano d'intesa e contestualmente con quest'ultimo, ampliando di fatto le conoscenze e le competenze necessarie per relazionarsi con gli studenti disabili.

## Progettualità realizzate in trentino a partire dall' ottobre 2022 - a.s. 2022 -2023

«Una racchetta per amico» - il Tennis paralimpico va a scuola; progetto di Fabrizio Senatore per il Liceo Artistico «Vittoria» Trento

«Coordiniamoci insieme, tutti, nessuno escluso ...» - la Boccia e i Tennis Tavolo paralimpico vanno a scuola; progetto rispettivamente di Giorgio Guarniero ed Enrico Panizza per il Liceo «Rosmini» di Trento

«Facciamo Goal insieme» - il Goalball va a scuola; progetto di Fabio Frigo per l'IC Folgaria - Lavarone - Luserna

... in fase di realizzazione una progettualità per l'IC Trento 3

L'augurio è che le Scuole accolgano sempre di più le proposte e gli stimoli del locale Comitato paralimpico e permettano ai loro studenti disabili di sperimentare l'attività motoria e lo sport in palestra insieme ai loro compagni di classe.

La necessità in Trentino è che sempre più Tecnici federali/societari si specializzino per operare con i Soggetti disabili, diversamente non si potrà garantire alle Scuole la necessaria assistenza ...; i confida quindi sulle sensibilità degli operatori sportivi trentini nel voler colmare queste carenze ...

**Altro campo d'azione per stimolare lo Sport paralimpico a Scuola** è sicuramente quello già collaudato dei Campionati Studenteschi, dove, ad opera del Coordinatore di Educazione fisica del Servizio Istruzione della PAT - prof Giuseppe Cosmi, in collaborazione col CIP Trento, in ogni finale delle discipline sportive individuali organizzata a livello provinciale vengono inserite le gare paralimpiche - per categorie possibili, con partecipazione sempre crescente di studenti delle Scuole di ogni ordine e grado. Di seguito alcuni dati relativi all'anno scolastico 2022/2023 in corso:

Corsa campestre: 1° grado n° 18 studenti; 2° grado n° 9 studenti;  
Sport invernali: 1° grado n° 2 studenti; 2° grado n° 4 studenti + 2 in dual ski;  
Arrampicata sportiva: 1° grado n° 1 studente; 2° grado n° 2 studenti;  
Nuoto: 1° grado n° 1 studente; 2° grado n° 3 studenti.

Da non trascurare le iniziative di promozione sportiva nella Scuola Primaria, dove, con i progetti curricolari di **Alfabetizzazione Motoria, Scuola e Sport** e le manifestazioni sportive di **Promosport**, i ragazzi disabili partecipano pienamente alle attività col motto "**Tutti protagonisti - nessuno escluso**".

Ci si appresta, peraltro, dal 06 al 10 marzo, a dar vita ai Campionati Studenteschi Nazionali - Sport Invernali, proprio in Trentino - Alpe Cimbra / Folgaria, dove una nutrita rappresentanza di atleti paralimpici - provenienti da tutta l'Italia, gareggerà nello Sci alpino e Snowboard - tra cui la compagine trentina.



PREMIAZIONE CAMPIONATI STUDENTESCHI DI SCI PROVINCIALI 2022-2023 - SAN VALENTINO DI BERENTONICO (TN) - CATEGORIE STUDENTI DISABILI

IL PROF. MATTEO LAZZIZZERA - VICE PRESIDENTE CIP TRENTO CON IL PROF. GIUSEPPE COSMI - COORDINATORE DI EDUCAZIONE FISICA DELLA PAT



# YOUSPORT ASD APS

Progetto Azzurrini Academy

INCLUSIONE SOCIALE DI BAMBINI  
CON DISABILITÀ ATTRAVERSO  
IL CALCIO E NUOVE TECNOLOGIE A MILANO



YouSport è un'associazione sportiva dilettantistica nata nel 2020 che ha come scopo la promozione di processi di accoglienza e di inclusione sociale tramite l'attività sportiva, finalizzati al miglioramento delle condizioni psichiche, fisiche ed educative, di sicurezza sociale e di armonia fra persone di differente provenienza e/o condizione sociale e/o stato psicofisico.

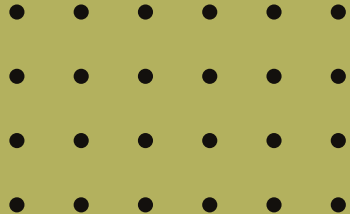
Integrare, includere, unire persone diverse e abituarle a prendersi cura le une delle altre, sono le priorità nella missione di YouSport, quali azioni capaci di influenzare positivamente economia e società nei prossimi anni.

Un processo di accoglienza è un processo di crescita della persona

che va a beneficio della comunità che è accolta e di quella che accoglie, quindi della comunità intera; per questo necessita di sostenibilità, professionalità, programmazione perché il bisogno non può essere supportato solo nel breve termine.

Nei nostri primi 2 anni di attività abbiamo creato 7 squadre di calcio multietniche, coinvolgendo, ogni anno, 140 giovani adulti, di cui 2/3 stranieri e almeno 50 donne, oltre a 50 minorenni di 4 scuole primarie e secondarie. Abbiamo inoltre collaborato con circa 10 organizzazioni non-profit e diversi enti pubblici. Le attività, tutte gratuite, sono oggi rese possibili da uno staff di 10 persone (tra allenatori, preparatori atletici,





psicologi sportivi ed esperti di alimentazione), per un totale di circa 600 ore di attività all'anno sul campo e da una struttura operativa composta da 4 persone per un totale di circa 3000 ore all'anno.

Il progetto "Gli Azzurrini di Yousport" nasce a seguito dell'incontro tra YouSport e la Azzurrini Academy che opera a Como e provincia e segue ragazzi con diverse disabilità cognitive, anche nello spettro dell'autismo, e li avvicina all'attività sportiva attraverso un metodo innovativo e l'uso delle nuove tecnologie. Oggi l'Academy segue vari gruppi di ragazzi, collaborando con le neuropsichiatrie territoriali ed appoggiandosi a centri sportivi della zona. Dall'incontro tra queste realtà è nata la volontà di esportare il modello anche nella città di Milano in cui opera Yousport. La partnership rappresenta un'opportunità per potenziare l'azione di entrambe le realtà sportive in quanto l'iniziativa scaturita sarà in grado di coniugare il metodo innovativo dell'Academy, incentrato sulle nuove tecnologie, con la strategia e l'esperienza territoriale di Yousport, dedicata alla promozione dell'integrazione sociale attraverso lo sport di tutte le categorie, in particolare i minori, considerando le abilità fisiche di ciascuno in relazione alla propria disabilità.

Secondo il report di ricerca Istat nazionale sulla disabilità in Italia "Conoscere il mondo della disabilità: persone, relazioni e istituzioni" del 2019, l'attività fisica e lo sport







possono contribuire notevolmente allo sviluppo delle relazioni sociali, a una diversa percezione di sé e possono avere anche un positivo effetto riabilitativo sulla salute. In considerazione di ciò, la Convenzione Onu esorta i Governi a garantire e favorire le attività sportive, attraverso la promozione nelle scuole della cultura sportiva, l'accesso alle strutture e alle competizioni. Malgrado l'importanza dello sport sia ormai largamente riconosciuta, molto deve essere ancora fatto per accrescere la quota di persone con limitazioni che si dedicano a questa attività. Facendo riferimento all'indagine ISTAT si osserva che solo il 9,1% delle persone con disabilità in Italia pratica sport, contro il 36,6% relativo al resto della popolazione. Un ulteriore 14,4% delle persone con limitazioni (meno della metà rispetto alle persone senza limitazioni) svolge qualche attività fisica, pur non praticando sport. In conclusione, tra la popolazione italiana che ha una limitazione grave, circa l'80% è in una condizione di sedentarietà, contro il 34% circa della popolazione senza limitazioni; significa che, prendendo come riferimento le "Linee guida 2020 su attività fisica e comportamento sedentario", 2,8 persone con limitazioni gravi su 10 non raggiungono i 150 minuti di attività moderata alla settimana indicata nel sopraccitato documento.



# 2023 SU TRE RUOTE SI RICOMINCIA!

DI SAMUEL MARANELLI

Anche quest'anno si è aperta la stagione dell'handbike italiana. Il Giro d'Italia Handbike, uno degli eventi italiani a tappe più importanti nel mondo delle tre ruote, ha iniziato il suo 2023 domenica 26 marzo nella splendida Merano.

Erano presenti quasi novanta iscritti provenienti anche da Polonia, Slovacchia, Austria e Svizzera e ovviamente il meglio degli atleti italiani.

Il Giro d'Italia handbike toccherà con le sue gare internazionali Tirano, Como, Vicenza, Piacenza e Bari e si svolgerà durante tutta l'estate dando grande spettacolo.

Tra i partecipanti anche la squadra trentina con divisa METALSISTEM Paracycling Team STV Vallagarina che ha ottenuto ottimi risultati e si è piazzata, nella prima giornata del giro, al terzo posto come punteggio squadra.

Un grandissimo e giovanissimo Sebastiano Nardin categoria MH2 vince la sua categoria ed è maglia rosa MH2.

Ottimo terzo posto anche per Guido Paier nella MH5, la categoria dell'inarrivabile Zanardi.



Il presidente Rinaldo Frisinghelli: " Siamo soddisfatti di questi ottimi risultati e la società lavorerà per avere sempre nuovi atleti sul territorio. La scorsa stagione sono arrivati ragazzi giovani che hanno portato linfa nuova a un gruppo già esperto e quest'anno ne aspettiamo altri tre. Non sempre è facile ma siamo abituati a rimboccarci le maniche e pedalare sempre in avanti." La stagione si prospetta intensa e le gare saranno tante, impegnative e praticamente ogni settimana coinvolgeranno gli atleti. Forza ragazzi.



